

Ciao a tutti,

volevo raccontarvi l'esperienza fatta quando io e Fabio siamo andati alla scuola di Morena.

Appuntamento alla scuola alle 8.15. Arrivo la mattina alle 8.00 e mi viene immediatamente da pensare che lì non c'era nessuno del Movimento ad aspettarci, a presentarci all'incontro con i ragazzi come era successo di solito. La professoressa che aveva chiamato a Milano nessuno la conosceva e nemmeno il professore che aveva letto di Donacibo nell'inserto di un quotidiano (mi sembra che abbia detto Avvenire). Nel frattempo arriva Fabio ed iniziamo a dirci come fare, cosa dire, ecc...

Però era evidente che qualsiasi cosa noi avessimo detto o raccontato, la stavamo dicendo a ragazzi e professori che nulla sapevano di noi, del BdS, del Movimento. Non c'era insomma un appoggio, una introduzione, c'eravamo noi, con tutto quello che ci era accaduto e che ci aveva portato in quella scuola alle otto di mattina a raccontare di Donacibo.

Lì è stato evidente che quando noi siamo entrati nella scuola e poi nelle classi (abbiamo fatto quattro testimonianze) entrava Gesù, solo quello avevamo da portare. Mi sono ricordato di una cosa che ci aveva detto Branco l'anno scorso sempre in occasione del Donacibo: si va nelle scuole e si racconta di quello che abbiamo incontrato, si racconta di Gesù. Io lì per lì avevo pensato: bello, però come si fa ad andare in un posto dove non conosci nessuno e raccontare del tuo incontro. E invece è andata proprio così. Gli abbiamo detto di Donacibo, di come funzionava il tutto, ma soprattutto di come portare il pacco alla signora da cui andiamo, aiuta soprattutto noi ad andare a fondo di noi stessi, del nostro bisogno. Ogni volta siamo costretti a domandarsi che cosa andiamo a portare alla signora. Per questo eravamo andati lì ed era questa la promessa che c'era all'origine di quello che chiedevamo a loro: lì abbiamo quasi sfidati a sperimentare che donare qualcosa a chi ha bisogno rende più lieta la vita.

Credo che una mattina ci dovremo ripassare.

Saluti **Elio**